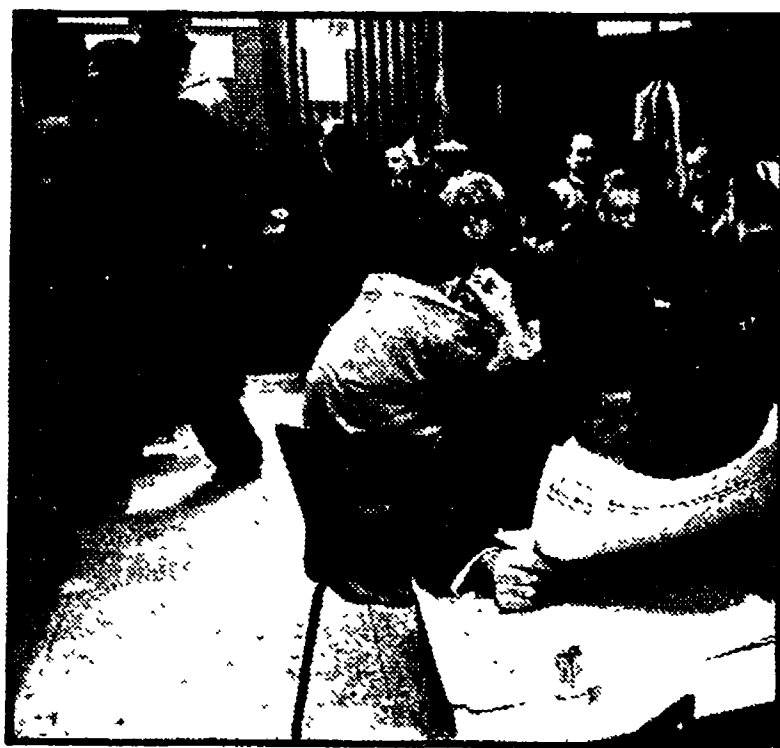


Da ieri iniziata una nuova tornata di trattative
Ancora incontri per l'ATAF e un'assemblea più «distesa»

Difficile trovare una soluzione a questa lunga vertenza dei tranvieri - L'altra sera oltre 600 lavoratori nella sala mensa hanno riconfermato il mandato di fiducia nei confronti dei delegati sindacali

Psicologi e medici a convegno per capire che cos'è il fenomeno alcool



«E' meo er vino de li Castelli che questa zozza società...» E se invece fosse questa società a far preferire il vino? E ancora: il vino è davvero meglio? Non sono giochi di parole. Ad ascoltare gli interventi di medici, sociologi, antropologi, psicologi, enologi e chi più ne ha più ne metta, al convegno organizzato al Palacongressi della Regione Toscana su «Alcool: aspetti economici, sociali, medici, psicologici» questi interrogativi vengono spuntati.

dati, di centinaia di numeri proiettati sullo schermo dell'Auditorium, che però possono essere in qualche maniera decifrati e tradotti in parole: per esempio quei numeri dicono che in Italia si beve diversamente dai paesi anglosassoni da quelli scandinavi. Li spesso c'è il desiderio d'oblio, un incredibile senso di solitudine. Qui invece c'è il piacere del pastoso sapore dei Chianti mentre si mangia: c'è il bicchiere di Vin Santo con i parenti e gli amici che passano a trovarli a casa. Un bere legato alla tradizione contadina, imparato da piccoli quando si faceva merenda con pane zuccherato e vino. Ma poi compaiono altre cose: per esempio che ci sono il modo diverso di bere e sostanze diverse bevute a seconda delle generazioni, delle fasce sociali, del sesso. Per il convegno è stata pubblicata una ricerca interessante, la prima per volta non su casi patologici di

ettilisti, ma sulla popolazione, voi, il vostro vicino di casa. Una ricerca, come ha detto il professor Srigatti, presentandola nel pomeriggio di ieri, che non vuol concludere niente, non vuole tirare alcun bilancio. E' una foto o forse ancora solo un provino fotografico, su cui pensare, da verificare e capire. Di problemi ieri se ne è affrontati parecchi: dagli aspetti economici della produzione del vino, alle sofisticazioni, agli additivi vegetali nei vermouth, alle condizioni igieniche nella produzione vitivinicola, alle figure dell'ettilista o del potenziale ettilista, qui e nel mondo. Nelle intenzioni degli organizzatori nessuna caccia alle streghe o crociata moralistica. Solo precauzioni perché la gente non si rovini il fegato, che negli ultimi anni si è incrinata. Non sono ovviamente mancate, come nell'assemblea precedente le critiche e le contestazioni nei confronti del sindacato. E' cambiato però nella stragrande maggioranza degli interventi il tono e l'atteggiamento. Le posizioni, i giudizi, le critiche e le proposte sono state molto più ragionate, molto più pensate. Poco spazio hanno trovato le uscite ad effetto, le forzature demagogiche e le «sparate» del giorno prima. Insomma un'occasione, la prima per il momento, ancora parziale ma significativa per affrontare con una larga partecipazione di tutti i lavoratori questo momento difficile per la categoria e per le richieste che porta avanti. L'assemblea ha affrontato tre punti: il rapporto tra lavoratori e sindacato e i rapporti unitari tra le confederazioni; le pratiche sempre più lunghe, le procedure sempre più complicate. I pochi medici e operatori sanitari non obiettori si accollavano in questo primo, difficilissimo avvio di una legge dello stato, un compito impegnativo, costretti a «tour de force» operatori giornalieri, con

Nuova tornata di incontri per trovare una soluzione alla difficile e lunga vertenza dei lavoratori dell'ATAF. Ieri (la riunione è andata avanti fino alla tarda serata) si sono seduti al tavolo delle trattative i delegati sindacali e i rappresentanti dell'azienda e del consorzio dei trasporti. Se guardiamo alle posizioni espresse in questi ultimi giorni dalle controparti vie di uscita immediate non se ne vedono. E' probabile quindi che il confronto si prolunghi ancora. Con quali risultati? Tenendo presente l'atteggiamento dell'azienda che ha mostrato sempre una larga disponibilità a cercare una soluzione, è da considerare l'impostazione che è uscita dall'ultima assemblea dei lavoratori è lecito sperare che qualche spiraglio si dovrebbe aprire anche nei prossimi giorni.

Fatti nuovi intanto si registrano tra il movimento dei tranvieri. Le ultime quattro ore di sciopero nelle ore di punta, la scelta delle forme di lotta, i disagi che hanno colpito migliaia di cittadini hanno fatto molto discutere e riflettere. L'altra sera nella sala mensa del Viale dei Mille erano presenti più di seicento dipendenti; un'assemblea così numerosa, convocata da alcuni lavoratori più malati, forse non si era mai vista. E l'atmosfera, il clima di questo incontro non erano gli stessi del giorno precedente. E' certo che i profondi contrasti e le divisioni che esistono tra i lavoratori non sono scomparsi nel giro di un giorno e una notte. Sono ancora vivi e probabilmente sarà necessario molto tempo per ricucire una «solidarietà» che negli ultimi anni si è incrinata. Non sono ovviamente mancate, come nell'assemblea precedente le critiche e le contestazioni nei confronti del sindacato. E' cambiato però nella stragrande maggioranza degli interventi il tono e l'atteggiamento. Le posizioni, i giudizi, le critiche e le proposte sono state molto più ragionate, molto più pensate. Poco spazio hanno trovato le uscite ad effetto, le forzature demagogiche e le «sparate» del giorno prima. Insomma un'occasione, la prima per il momento, ancora parziale ma significativa per affrontare con una larga partecipazione di tutti i lavoratori questo momento difficile per la categoria e per le richieste che porta avanti. L'assemblea ha affrontato tre punti: il rapporto tra lavoratori e sindacato e i rapporti unitari tra le confederazioni; le pratiche sempre più lunghe, le procedure sempre più complicate. I pochi medici e operatori sanitari non obiettori si accollavano in questo primo, difficilissimo avvio di una legge dello stato, un compito impegnativo, costretti a «tour de force» operatori giornalieri, con



Contro i tentativi di affossamento da parte del movimento per la vita e del partito radicale
Come hanno lavorato gli ospedali
Come sviluppare la prevenzione e l'informazione sessuale



contro i loro stessi alleati. Nella generale cacofonia, per fortuna, spiccano le voci della chiarezza e della lucidità, spiega il movimento delle donne che combatte una dura battaglia contro ipocrisie, ambiguità, fedi, si oppone con tutte le sue forze alla «vivisezione» di una legge, cioè al suo pratico totale affossamento. Ci diamo alle proposte di referendum del sedicente «Movimento per la vita»: un tratto di penna cancella interi articoli, trancia a metà frasi, virgole, comi e paragrafi. Non è più una semplice abrogazione ma una vera e propria proposta alternativa, penalizzante al massimo. E questo senza che vengano minimamente affrontati i problemi della prevenzione, dell'interruzione contraccettiva, della contraccezione pubblica e dello stesso tempo mantiene l'obiezione di coscienza. Forte e deciso è lo schieramento in difesa della legge. Lo vedremo anche in questo breve giro alla scoperta dell'esperienza toscana, una delle più avanzate d'Italia, che ha fatto di questa legge e contraddittoria. Forte e cosciente, pronto a impedire che il sonno della razionalità convogli nuove e mostruosi ancora debellati.

Susanna Cressati

Alla XXV Aprile con Alessandro Natta
Oggi assemblea dei segretari di sezione di tutta la Toscana

L'introduzione ai lavori sarà tenuta da Giulio Quercini

Oggi, con inizio alle 9, tutti i segretari di sezione della Toscana si riuniranno, nei locali della casa del Popolo XXV Aprile, in via Bronzino 117, per impostare la campagna elettorale per il 1981. Aprirà i lavori il segretario regionale Giulio Quercini; alle 17 è previsto l'intervento conclusivo del compagno Alessandro Natta, della direzione del PCI. L'assemblea, farà il punto sullo stato del partito in Toscana toccando tutti i tempi di maggiore interesse e attualità. Sempre per oggi, organizzato dalla Commissione assistenza e previdenza della Federazione, si terrà, nei locali della federazione del PCI in via Alamanni, con inizio alle 15.30, l'attività dei compagni mutilati e invalidi del lavoro. Introdurrà la riunione il compagno Giancarlo Palei, responsabile del gruppo invalidi del lavoro. L'incontro in preparazione della scadenza congressuale e la nascita della nuova ANMIL (Libera Associazione degli Invalidi del Lavoro).

razione al più presto possibile. Il ritrovo è fissato presso la federazione alle 5 del mattino di lunedì, il ritorno è previsto per il pomeriggio alle 18. «L'iniziativa degli amministratori comunisti per l'applicazione della riforma sanitaria» è il tema di una assemblea provinciale che si terrà lunedì prossimo alle 17 con l'apporto di tutti i delegati della provincia in via Ginori, 14. L'assemblea sarà conclusa da Michele Ventura, segretario della federazione fiorentina. Mercoledì prossimo, alle 9.30 presso il comitato Regionale del PCI in via L. Alamanni si terrà una riunione per discutere su: 1) l'iniziativa del partito sulla situazione economico-sociale in Toscana con particolare riferimento ai punti di crisi; 2) approvazione del trattamento economico degli apparati del partito. Sempre mercoledì prossimo, alle 21 in federazione, si terrà una riunione per avviare una prima discussione sui problemi del teatro a Firenze e per dare vita a un gruppo di lavoro sul teatro. Frattanto, lunedì, alle 19.30 andrà in onda, sulla emittente locale Telegiornale, un colloquio intervista con il sindaco Elio Gabbugiani.

Fu consigliere e assessore per quindici anni
Ginetto Cantini ricordato in consiglio provinciale

Il consiglio provinciale ha commemorato ieri il compagno Ginetto Cantini, improvvisamente scomparso lunedì scorso. Ha iniziato a portare il suo cordoglio alla famiglia e al partito comunista il presidente della Provincia, Righi, e si sono associati tutti i gruppi democratici presenti nel consiglio. Per il gruppo comunista ha parlato il vice presidente dell'amministrazione provinciale Oublesse Conti. «Potrebbe forse leggersi la scarna biografia di Ginetto Cantini - ha iniziato Conti - e meditare sul cammino percorso durante lunghi e tormentati decenni del nostro paese, riscendendo dal gesto profondo impresso dai co-

munisti italiani ed in particolare dai militanti, da uomini e donne della tempra del compagno Cantini». Conti ha proseguito raccontando l'esemplare vita del compagno Cantini, fin dal 1929 quando questi si iscrisse al partito comunista. Ha ricordato che fu arrestato e denunciato dal Tribunale speciale fascista, e fu tra i confinati politici antifascisti all'isola di Ponza, condannato a 5 anni, e il nobbe Giorgio Amendola. Note è anche l'impegno, dopo la Liberazione, con la lotta nella resistenza che lo vide protagonista, che mise nella riorganizzazione del partito e delle masse popolari e operaie. Cantini, ricorda ancora il vicepresidente della Provin-

cia, fece parte per ben 15 anni, forse i più importanti dall'ante, come consigliere e assessore: all'Assistenza, alle Finanze, alla Sanità, ed anche per 4 anni vice presidente della Provincia. In questi ruoli, ha detto Conti, «il dirigente comunista come egli l'intendeva si cimentava per dimostrare a sé e agli altri di saper agire per risolvere questioni che si ponevano giorno per giorno, la. Note è anche l'impegno, dopo la Liberazione, con la lotta nella resistenza che lo vide protagonista, che mise nella riorganizzazione del partito e delle masse popolari e operaie. Cantini, ricorda ancora il vicepresidente della Provin-



L'interno di una concerta

Contro il decreto sul precariato
In lotta gli assistenti dei licei artistici

Acque agitate nei licei artistici. Gli assistenti non vedono di buon occhio l'articolo 30 del decreto sul precariato, un articolo che li riguarda da vicino. In Italia ci sono 1150 assistenti sparsi nelle 54 sedi di istruzione superiore artistica: ben 50 insegnano proprio a Firenze. L'articolo 30 prevede che, nelle prime due righe la soppressione di questo ruolo. E fin qui niente da dire. Ma poi introduce tutta una serie di vincoli che, secondo gli assistenti, non consentono un «tranquillo e logico passaggio nel ruolo docente». Va detto che gli assistenti - di fatto - svolgono lo stesso ruolo degli insegnanti. E anzi spesso hanno più titoli dell'insegnante di «chiara fama». Ma la loro polemica non è verso questi. E' sui meccanismi del provvedimento che costringerebbero ad una prolungata condizione di «sopranumerari», a trasferimenti su scala nazionale, a utilizzazioni in settori «affini» di educazione. Potrebbe cioè capitare che un assistente di liceo artistico - con tutto il suo bagaglio di esperienze specifiche - finisca ad insegnare o peggio a fare supplenza in un istituto tecnico. E i due meccanismi più biasimati sono quelli del non rispetto della parità di servizio e quello della non considerazione della professionalità. Le richieste in sintesi sono queste: utilizzo del personale in attesa di assegnazione definitiva negli stessi istituti in cui sono attualmente collocati; graduatoria unica per le assegnazioni; concorsi abilitanti riservati speciali per la riqualificazione.

La bozza è stata consegnata agli amministratori della zona
Il «Progetto cuoio» è già pronto ora si passa alla fase operativa

Un modello industriale «flessibile» solo quando il mercato «tira»
Quale rapporto fra il comitato esecutivo e l'Associazione intercomunale

Lo studio particolareggiato sulla zona del cuoio - commissionato dalla Regione Toscana ad un gruppo di esperti coordinati dal professor Paolo Leon - è pronto: la bozza è stata consegnata agli amministratori interessati nel corso di una riunione che si è svolta a Santa Croce sull'Arno. Alla riunione era presente anche il vicepresidente della Giunta regionale, Gianfranco Bartolini, sindaco e consiglieri regionali. Dopo il lavoro di ricerca - ha detto fra l'altro Bartolini - si tratta ora di passare alla fase operativa, stabilendo i giusti e necessari rapporti istituzionali per avviare ed incanalare atti e decisioni. Prima di tutto - ha aggiunto - occorre stabilire il corretto rapporto del comitato esecutivo con il comitato Cuoio con l'Associazione intercomunale, che deve i-

stituirsi tra breve e rappresenta un fondamentale momento politico di governo nel territorio. Dal 1. gennaio 1981 la maggior parte dei finanziamenti della Regione Toscana passerà attraverso le Associazioni intercomunali, che nel frattempo saranno dotate del personale e delle strutture necessarie. Il professor Gianfranco Bottazzi, in rappresentanza della società Arpes che ha condotto lo studio, ha illustrato il Progetto Cuoio e le sue principali caratteristiche. «Abbiamo soprattutto puntato - ha detto - a tracciare un modello industriale del comprensorio del cuoio, ben rapportato anche alle attività agricole. Crede vamo - ha proseguito - innanzi tutto la ricerca, di trovarci di fronte ad uno dei più significativi fenomeni della Terza Ita-

Nelle classi dell'Agrario ci piove
Protestano gli studenti

L'Istituto agrario è al limite della sopravvivenza e addirittura, della «praticabilità»: le strutture sono carenti, i laboratori sono scarsamente attrezzati, in alcune sale di lavoro mancano i servizi e l'incanalare atti e decisioni. Prima di tutto - ha aggiunto - occorre stabilire il corretto rapporto del comitato esecutivo con il comitato Cuoio con l'Associazione intercomunale, che deve i-

Oggi assemblea-conferenza stampa
All'Istituto di Porta Romana mancano le aule

L'ala destra dell'Istituto d'arte di Porta Romana da due anni viene richiesta dagli studenti della città come spazio ulteriore e necessario allo svolgimento dell'attività didattica. Ora gli studenti dicono di vedere una soluzione definitiva, il terminamento dei lavori di ristrutturazione. Hanno bloccato l'attività didattica e ieri si sono recati in comune dove sono stati ricevuti dallo stesso sindaco Gabbugiani che ha assicurato la presenza di un membro dell'amministrazione comunale all'assemblea conferenza stampa indetta per questa mattina nei locali della scuola. L'amministrazione comunale ha inoltre ribadito l'impegno a far completare i lavori di ristrutturazione entro febbraio-marzo del prossimo anno. Il consiglio di presidenza dell'Istituto ha emesso un comunicato in cui, accanto alle richieste degli studenti, degli insegnanti e dei genitori, si spiega la situazione attuale: 58 classi devono contrarsi in 22 aule e 10 laboratori. «Si evidenzia, pertanto - si legge nel comunicato - che la buona volontà e lo sforzo di sacrificio degli alunni dei docenti e degli operatori tutti non è sufficiente per affrontare la stagione invernale e per iniziare in modo positivo l'anno scolastico». L'assemblea di questa mattina dovrebbe comunque essere un primo momento di confronto: all'incontro sono stati anche invitati il prefetto della città e il provveditore agli studi.